



Una scena da "Caligola" di Albert Camus, lo spettacolo della compagnia Teatri Possibili diretto da Corrado D'Elia

## D'Elia: «I vani desideri di Cirano e Caligola»

**La compagnia Teatri Possibili nel "Cirano" di Rostand (da domani a mercoledì) e in "Caligola" di Camus (dall'11 al 13)**

CALIGOLA E CIRANO, il potere e il ribelle, il tiranno incestuoso sanguinario e lo spadaccino attaccabrighe innamorato, il dittatore e il poeta. Ha in cartellone due protagonisti che sembrano agli antipodi il focus che il Teatro della Tosse dedica la prossima settimana alla Compagnia Teatri Possibili, in scena con "Cirano" di Rostand (dall'8 al 10 gennaio) e con "Caligola" di Albert Camus (dall'11 al 13), tutti e due interpretati e diretti da Corrado D'Elia, giovane e attivissimo regista che nel 1996 ha fondato questa compagnia teatrale che è diventata anche centro di produzione teatrale, scuola di teatro con centinaia di allievi e motore di un circuito che oggi conta 13 teatri italiani e 3 ticinesi. Dal '98 ha anche una sede, il Teatro Libero a Milano, con 100 posti e una stagione fitta di classici e drammaturgia contemporanea.

Gli spettacoli di Corrado D'Elia sono dei "casi". Rostand va in scena da dieci

anni con successo perché il pubblico (moltissimi giovani) torna con entusiasmo a vedere questo Cirano in prosa che nella lettura del '38enne attore e regista ha perso la *ly* greca, e insieme un bel po' di orpelli, barocchismi ed enfasi.

«Il nostro scopo è avvicinare sempre di più il teatro al nostro tempo - spiega D'Elia, che viene dalla scuola Paolo Grassi - In "Cirano" lavoriamo su un grande testo spesso messo in scena da grandi compagnie con grande sfarzo e anche grande inutilità; noi invece puntiamo sul segno teatrale, sugli attori: fare teatro oggi non è solo scrivere teatro oggi ma anche essere un segno contemporaneo». E per lui fare teatro contemporaneo significa anche impegnarsi dietro le quinte, essere attore, regista ma anche manager: «Nella nostra compagnia siamo tutti sia artisti che organizzatori. Non credo nell'artista puro, penso sia una "mancanza" rispetto al nostro tempo».

La prima messa in scena di Cirano risale al 1996, poi sono venuti Camus, Brecht, Ibsen, l'amatissimo Shakespeare. Ma hanno qualcosa in comune Caligola e Cirano, il primo scritto da Camus negli anni '40, il secondo opera

in versi rappresentata per la prima volta nel 1898? «Sono apparentemente distanti ma esiste un *trait d'union* ed è la voglia d'infinito, il desiderio inappagato di amore, di poesia, di arte. C'è un *fil rouge* anche se uno è il Male totale, il potere distruttore, e l'altro è l'anarchia nel significato grande della parola».

Tutti e due gli spettacoli fanno a meno degli oggetti di scena: «Caligola in una scena deserta e bianca si dibatte in una vasca piena di palline rosse, simbolo del potere che non serve a niente, una specie di box da baby club dell'Ikea. Le palline sono la voglia di conquista, il gioco del bambino è un gioco tragico, è uno spettacolo pieno di simboli, un testo filosofico». L'imperatore romano è a suo modo un "anarchico per vocazione" come lo definisce Franco Cuomo, autore della traduzione dal francese: «è un principe che stempera la sua naturale follia nell'amore sconfinato per la sorella Drusilla. La scintilla del "mostro" la accende la ragion di stato, la scoperta per lui sconvolgente che dopo la morte di Drusilla bisogna rimettersi al lavoro, affrontare i problemi quotidiani. Sono le esortazioni dei suoi savi consiglieri a farlo impazzire, mostrandogli quanto sia irrilevante nell'economia dell'esistenza il suo dolore».

Biglietti euro 12 e 10. Per chi acquista i biglietti di entrambi gli spettacoli il primo 12 euro e il secondo 8 euro. Le prime (venerdì 8 e giovedì 11) 10 euro.

**RAFFAELLA GRASSI**

raffaella.grassi@fastwebnet.it

IL SECOLO XIX

7 gennaio 2007